

## ***Per Graziana Campanato***

**E**ra il 20 aprile 1991 e in molte ci incontrammo presso la Corte di appello di Roma per eleggere il primo Consiglio Direttivo dell'ADMI da poco tempo costituita, e la collega Graziana Campanato, all'epoca presidente di sezione del Tribunale di Rovigo, risultò tra le più votate.

L'entusiasmo che ci accomunava nel dare vita ad un'associazione che rivendicava uno spazio autonomo di riflessione sul rapporto tra questioni di genere e giurisdizione rese speciale quell'incontro, festoso ma pervaso anche da un forte senso di responsabilità per quanto andavamo costruendo, consapevoli dell'importanza della nostra scelta, ma anche delle difficoltà che avremmo incontrato.

Tra quei volti mi colpì subito Graziana Campanato, per la lucidità delle sue analisi, per la capacità di individuare gli obiettivi di medio e lungo periodo e soprattutto per quell'approccio rigoroso ed energico ai temi in discussione, in contrasto con quella sua immagine naturalmente delicata, gentile, bella ed elegante, quasi un segno distintivo del suo agire, per come imparammo poi a conoscerla e ad apprezzarla.

Nacque così un legame forte tra noi, alimentato da una comunanza di ideali e dalla condivisione degli obiettivi da raggiungere, secondo un programma che Graziana contribuì largamente a delineare con proposte di grande respiro, che trovarono concreta attuazione anche per la sua tenacia e per la capacità di suscitare risposte positive da parte delle istituzioni, giudiziarie e non, coinvolgendo tutti.

Fu sua la proposta di inserire nel programma dell'Associazione una ricerca sui maltrattamenti come motivo di separazione tra coniugi, anticipando il più ampio tema della "*Domestic Violence*" che fu al centro della 2nd Biennial International Conference della IAWJ che si tenne in

Roma nel maggio del 1994, alla quale Graziana partecipò con una relazione sugli “omicidi domestici”, sollecitando una più forte reazione del sistema penale a fronte di un numero crescente di vittime, quasi sempre donne.

Passeranno molti anni prima del maturare dell’esigenza di contrastare in modo efficace le varie forme di violenza contro le donne; solo con il d.l. 93/2013, convertito con legge 119/2013, il “femminicidio” ed altri casi di violenza sulle donne riceveranno infatti un trattamento sanzionatorio più rigoroso, con la previsione di più ampie misure a tutela delle vittime di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e atti persecutori (*stalking*), anche se la proposta avanzata dall’ADMI proprio a chiusura della Conferenza internazionale di Roma del 1994, di introdurre nel nostro ordinamento misure interdittive a carico del maltrattante, era già stata recepita dal legislatore con la legge n. 134 del 2001 relativa agli ordini di protezione contro gli abusi familiari, misure da tempo sperimentate con esito positivo in molti Stati del Nord e del Sud America.

**P**er tutte fu un periodo di grande impegno e di crescita personale e professionale che vide Graziana sempre in prima fila, con la sua capacità di comprensione dei fenomeni sociali e la sua versatilità di interessi, resa possibile da una brillante intelligenza e da una non comune preparazione giuridica e culturale che si coniugava con naturali doti organizzative, capacità di direzione e disponibilità per il servizio che la portarono a presiedere , prima a Rovigo e poi a Venezia , importanti processi per fatti eversivi e per gravi reati di criminalità organizzata, come il processo ad “*Autonomia operaia*”, il processo alla “*Mala del Brenta*”, per il quale fu anche oggetto di gravi minacce che imposero l’adozione di un pesante piano di protezione, il complesso processo “*Fischer*” nei confronti di numerosi imputati.

Nello spendersi senza riserve , sia nelle funzioni di presidente di collegio che di relatore ed estensore di numerose sentenze, si dedicò con passione anche all’attività di formazione come magistrato di

affidamento dei giovani tirocinanti del distretto e come docente in numerosi corsi di aggiornamento, collaborando con successo all'organizzazione di corsi decentrati di diritto comunitario per conto del CSM e tenendo per molti anni lezioni di diritto civile alla Scuola di specializzazione per le professioni legali presso l'Università di Padova, senza per questo mai ridurre il suo impegno associativo che anzi si arricchì delle sue nuove esperienze e conoscenze.

Sensibile ai nuovi temi della bioetica, fu tra le prime a porre alla nostra attenzione il tema della procreazione artificiale e della manipolazione genetica, organizzando nel 1993 a Padova un convegno in cui si confrontarono voci autorevoli, laiche e cattoliche, che posero interrogativi etici e problemi giuridici che ancora oggi agitano il dibattito culturale del nostro Paese, dall'ambito di praticabilità della inseminazione eterologa alle questioni connesse all'utero in affitto; problematiche che Graziana tornerà ad affrontare molti anni più tardi, in un incontro di studio organizzato dall'ADMI nel dicembre 2008 presso il TAR Lazio con le colleghe della magistratura amministrativa per discutere, tra l'altro, delle incongruenze della legge n. 40/2004 in ordine al divieto di produzione di più di tre embrioni e al numero di embrioni da impiantare, divieto che verrà poi cancellato dall'intervento della Corte costituzionale con la nota sentenza n.151/2009.

**Q**uello dei diritti fondamentali della persona era un terreno di predilezione in cui Graziana si muoveva con autorevolezza, forte dei suoi studi e delle sue curiosità di intellettuale che le consentivano di avvertire i nuovi bisogni di una società in trasformazione; ne diede ampiamente prova nel periodo di presidenza del Tribunale per i minorenni di Venezia, carica che rivestì dal marzo 1999 al luglio 2005, cioè fino all'approdo in Corte di cassazione.

Fu un periodo fecondo del suo percorso professionale, in cui la tutela dei minori fu al centro delle sue riflessioni teoriche e del suo agire concreto, in un felice connubio che la portò ad esprimersi al

meglio sia a livello scientifico che nel suo modo di fare giustizia, avvalendosi anche di una laurea in psicologia conseguita nel 1978, nel pieno esercizio della sua attività professionale e già madre di due figlie, espressione evidente dell'esigenza di guardare oltre il diritto.

Mise a frutto tali esperienze partecipando ad alcune opere in materia di diritto minorile ( *Il minore ed il giudice civile, La tutela giuridica del minore, il Manuale dell'adozione*) ed a saggi sulle politiche sociali territoriali per i minori, tra i quali merita particolare menzione "*Oltre l'utopia. Ti affido, mi affido ad una famiglia*", che racconta della faticosa iniziativa che vide il coinvolgimento di tutti gli Assessorati alle Politiche sociali del Veneto e la partecipazione attiva di Graziana, quale Presidente del Tribunale per i minorenni di Venezia, ad un progetto che si poneva l'obiettivo di aumentare in modo consistente gli affidi familiari e di chiudere in tempi brevi tutti gli istituti di accoglienza per minori, secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa tra la Regione Veneto, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e il Tribunale per i minorenni.

Nel presentare il progetto, Graziana sottolineava che "*l'affido è un modo per ricostruire una strada interrotta con l'aiuto di un'altra famiglia che non si sostituisce a quella di origine del ragazzo, ma solo l'affianca*", e richiamava nelle conclusioni la suggestiva immagine scelta per la campagna promozionale, rappresentata da "*un binario interrotto e rinsaldato, un tragitto ricostruito per poter ricominciare a correre lungo i binari della propria vita individuale e familiare*".

Attingendo anche alle nuove scienze dell'organizzazione, avviò un radicale processo di riorganizzazione dell'Ufficio, con significative innovazioni e semplificazioni nella fase istruttoria in attuazione del principio del giusto processo, l'attivazione di un Ufficio Informazioni per il pubblico, la creazione di una Carta dei Servizi, la realizzazione di una banca dati in collaborazione con la Regione e la programmazione di corsi di informatica per magistrati ed avvocati; ne seguì una drastica riduzione delle pendenze, dovuta all'encomiabile sforzo dei magistrati addetti al servizio, ma anche alla scelta di Graziana di assumere personalmente un ruolo di pari consistenza fino

alla completa copertura dell'organico, in aggiunta alle funzioni di presidente del collegio nelle udienze civili, penali e di camera di consiglio.

Questa particolare capacità di coniugare teoria e pratica le valse la nomina a componente della CAI - Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per conto della quale effettuò una missione in Bielorussia, partecipando attivamente all'attività di studio e ricerca sulle procedure da seguire per l'adozione internazionale e sulle modalità di inserimento dei minori stranieri nelle famiglie adottive.

In questo percorso così denso di esperienze non fece mai mancare il suo contributo alla vita associativa, curando i rapporti con la IAWJ, collaborando a *giudicedonna* con analisi e contributi in materia minorile e in particolare sulle problematiche connesse ai flussi migratori, intervenendo con altrettanta competenza sull'ordinamento giudiziario, potendo contare sulle conoscenze acquisite come componente del Consiglio giudiziario di Venezia negli anni 1991-1993 e come componente per molti anni del CPO presso il CSM.

**C**on le funzioni di legittimità presso la IV Sezione penale della Corte di cassazione fu relatrice in complessi processi per associazione a delinquere e in materia di stupefacenti, dando prova di *“una profonda preparazione giuridica e di grande impegno professionale, tanto da essere chiamata più volte a presiedere il collegio”* e da meritare il giudizio finale di *“eccellenza”*, secondo l'ultimo parere attitudinale formulato dal Consiglio Direttivo.

In questo periodo ho avuto modo di incontrarla nelle riunioni del Comitato Pari Opportunità della Corte di cui facevamo parte e di lavorare insieme ad un progetto di ricerca sulla giurisprudenza di legittimità in materia di discriminazioni di genere: un tema che Graziana affronterà nella brillante relazione tenuta per l'ADMI alla *9th Biennial International Conference* della IAWJ, che si svolse nel marzo

2008 a Panama e che vide le donne giudici di 45 Paesi discutere su “*Equal Justice for all: Access, Discrimination, Violence, Corruption*”.

**A**l ritorno da Panama l’attendeva la responsabilità di Presidente della nostra Associazione, carica che mantenne anche dopo la nomina nel luglio 2010 a Presidente della Corte di appello di Brescia, per passare poi il testimone a Carla Lendaro nel 2014.

Nel discorso di investitura, pubblicato sul numero 1/2008 di *giudicedonna*, nel rivendicare il contributo di idee e di elaborazione dato dalle donne giudici alla giurisdizione e la capacità di incidere sulle scelte organizzative attraverso la designazione di diritto di alcuni componenti dei Comitati Pari Opportunità, Graziana sottolineò la necessità e l’urgenza di stabilire “*nuove modalità di comunicazione ed operative*” per rendere visibili alla base le iniziative degli organi associativi ed “*ampliare lo sguardo delle donne magistrato oltre i nostri confini*”, ma anche per promuovere il confronto con le altre istituzioni e rendere meno estemporanei i rapporti con l’ANM.

Vi è in queste parole l’amarezza che si prova quando, negli incontri internazionali, ci si confronta con le realtà degli altri Paesi, economicamente anche meno sviluppati del nostro, e si scopre che le questioni di genere attraversano tutte le società ma che la resistenza nel nostro Paese al cambiamento è più forte, relegandoci nelle rilevazioni statistiche tra le posizioni più basse, come risulta dal *Report CEPEJ* pubblicato dal Consiglio d’Europa nel 2014 e come da ultimo confermato dai dati relativi al periodo 2005-2012 contenuti nel *Report* presentato nel luglio 2015 dall’*European Institute for Gender Equality*.

L’invito a “*comunicare tra di noi e ad ascoltare chi ha modo di rapportarsi con noi*” diede i suoi frutti, con l’allargamento della base associativa, la costruzione di più stabili rapporti di collaborazione e confronto con le colleghe della magistratura amministrativa e contabile, la più attiva partecipazione all’attività internazionale della IAWJ che portò proprio Graziana a rappresentare l’ADMI alla Conferenza di Seul nel

maggio 2010, con una relazione tenuta nella sessione *Reproductive rights and Bioethics*.

Con la nomina a Presidente della Corte di appello di Brescia nel luglio 2010, tra le prime donne a rivestire tale carica, Graziana darà concretezza ai suoi progetti e al suo modo di fare giustizia, delineando un nuovo modello di dirigente capace di assumere scelte razionali e risolutive in tempi rapidi, aprendo la giurisdizione alle altre istituzioni e mettendo le proprie risorse tecniche ed umane a servizio dei cittadini.

Fare un elenco delle cose fatte non vale a restituire l'immagine piena che Graziana ha saputo costruire della sua presidenza al femminile. Più volte ci ha parlato della introduzione di meccanismi di semplificazione nella gestione dei ruoli, della istituzione di un Ufficio di Relazioni con il pubblico e di un Ufficio Innovazione e soprattutto della costruzione di un sito WEB dove era possibile trovare la modulistica e le più importanti sentenze pronunciate dalla Corte.

E proprio sul sito WEB della Corte di appello di Brescia ho ritrovato l'immagine vera di Graziana, quale emerge dalla relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2015, laddove, dopo i ringraziamenti alle autorità, alle forze dell'ordine, agli studenti, al mondo della cultura e delle imprese per il sostegno dato e ai magistrati, agli avvocati e a tutto il personale per la collaborazione sempre assicurata, continuava ricordando di avere aperto il palazzo di giustizia alla cittadinanza nella giornata della giustizia civile, di avere celebrato la giornata della "memoria", la giornata contro la violenza domestica e quella per i diritti del fanciullo, perché

*“crediamo che la Giustizia debba svolgere molte funzioni: non solo quella (e principale) di accertare responsabilità penali e diritti civili dando le regole del caso, ma anche di trasmettere i valori che danno anima alle regole, che giustificano i principi di autorità. È per questa ragione che riteniamo importante che gli uffici giudiziari siano anche luoghi di cultura e diffusione di questi valori attraverso una diretta forma di comunicazione*

*e siano accoglienti ed aperti, capaci di rispettare le persone e di acquisire rispetto dalle persone”.*

Nel leggere queste parole, che oggi acquistano una luce speciale, non posso non ricordare l'indirizzo di saluto rivolto alle autorità e a tutti i presenti in apertura del convegno organizzato nel 2013 dall'ANM e dall'ADMI per celebrare i 50 anni dall'ingresso delle donne in magistratura, quando Graziana denunciò con forza la scarsa presenza delle donne magistrato nei luoghi delle scelte politiche e nelle posizioni di vertice della magistratura, reclamando soluzioni adeguate, anche mediante il ricorso allo strumento delle quote di risultato.

Una personalità forte e poliedrica quella di Graziana, che la rendeva straordinaria per rigore e lucidità di analisi, logicità delle soluzioni proposte e tenacia nel sostenerle.

**I**l 4 dicembre 2015, nel convegno organizzato dall'ADMI con l'Università Sapienza di Roma per una riflessione comune sul difficile cammino delle donne nelle istituzioni, Graziana, un po' affaticata ma felice di ritrovarsi tra noi, ha ripercorso la sua vita professionale, soffermandosi sulla sua ultima esperienza di Presidente della Corte di appello di Brescia, cessata da qualche giorno per pensionamento anticipato.

Nel ricordare senza alcun compiacimento le molte cose fatte, ha posto l'accento sulle molte cose ancora da fare, insistendo sulla insufficienza delle risorse disponibili rispetto alle necessità degli uffici della Corte, non sempre in grado di fornire un servizio in tempi ragionevoli, nonostante le misure organizzative adottate e i meccanismi virtuosi attivati con l'introduzione di buone prassi.

Si è soffermata a lungo sul progetto organizzativo elaborato e in parte realizzato, richiamando i numerosi Protocolli d'intesa con le autorità locali e ribadendo che *l'organizzazione costituisce uno strumento per raggiungere obiettivi culturali comuni*, quasi a voler tracciare una linea di azione per il futuro dell'ADMI.

Nel ripercorrere il suo lungo cammino professionale, ha con ironia ammesso di essere effettivamente *a woman with big feet*, riprendendo la

bella citazione di Carla Lendaro che nel suo intervento introduttivo, per argomentare la grande forza e capacità delle donne di superare i tanti ostacoli che si frappongono ai loro progetti di vita, aveva richiamato la famosa opera dell'antropologa olandese Mineke Schipper, *Never Marry a Woman with Big Feet*.

Mentre parlava con il suo brillante eloquio, non lasciava in alcun modo trasparire l'urgenza della sua malattia, vissuta con coraggio e grande forza d'animo, senza infingimenti ma con la speranza di farcela per recuperare in pieno la dimensione familiare.

Questo è il messaggio profondo che ci lascia Graziana, con la sua vita professionale così densa e piena di successi ma anche ricca di affetti familiari coltivati senza enfasi, con cura e dedizione, davvero una donna *with big feet*.

*Antonietta Carestia*